



<http://www.anpitorino.it/index.php/coro/>

Canto dei deportati “Die Moorsoldaten”

Questo canto è nato nel 1933/34 a Borgemoor/Esterwegen, uno dei primi campi di concentramento istituiti dal regime nazista per rinchiodarvi gli oppositori politici interni, ad opera di deportati comunisti (Johann Esser e Wolfgang Langhoff per il testo e Rudi Goguel per la musica).

Il titolo “Die Moorsoldaten”, cioè “soldati del pantano”, deriva dal tipo di lavoro a cui erano obbligati i prigionieri: prosciugare e bonificare terreni paludosi.

Il canto fu dapprima tollerato dalle “SS” del campo, ma poi, quando ne intuirono il vero significato, lo proibirono.

Testo e musica furono fatti uscire clandestinamente dal “campo”, grazie ad un deportato che vi lavorava come calzolaio e che li infilò tra la suola e la tomaia delle scarpe.

Nel 1935 i fogli ricomparvero a Londra dove un musicista antinazista ne curò una rielaborazione.

Ne furono poi tradotte diverse versioni in varie lingue; divenne uno dei canti più belli del movimento operaio tedesco, della Resistenza tedesca ed europea al nazifascismo, anche in Spagna trovò diffusione durante la guerra civile.

Il testo italiano è stato riscritto da una deportata italiana, di nome Maria Montuoro, reduce nel 1944 dal lager femminile di Ravensbrück, fu ricavato dalla versione francese ed è noto come il “Canto dei deportati”.

Da cogliere la poesia del testo: il paesaggio lugubre, paludoso, in cui gli internati lavorano duramente, può essere solo ospitato nei cuori degli aguzzini, mentre i prigionieri possono aspirare ad un futuro migliore di primavera e libertà che non potrà essere estirpata.